



Fed, Warsh suona l'allarme inflazione: «Se non cala abbiamo del lavoro da fare»

Descrizione

(Adnkronos) «L'alta inflazione Usa, al 3,7% a luglio, preoccupa e può essere dannosa per un'economia che ha dimostrato forza e resilienza contro gli shock. Dal simposio di Jackson Hole arriva il primo test per il presidente della Federal Reserve, Kevin Warsh, che disattendendo le attese di chi si aspettava un approccio più mite suona il campanello d'allarme contro i rischi di un'inflazione lontana dall'obiettivo del 2%.

I dati sulla stabilità dei prezzi sono più preoccupanti», ha osservato, sottolineando la difficoltà a definire le attuali condizioni finanziarie come «restrittive». Parole quelle di Warsh che potrebbero preludere a un approccio potenzialmente restrittivo della politica monetaria americana nei prossimi mesi. «L'obiettivo di stabilità dei prezzi della Fed al 2% è saldo e fisso ma la stabilità dei prezzi non si realizza da sola, e l'inflazione tende necessariamente a tornare nella media, il compito della Fed garantire la stabilità dei prezzi», ha proseguito Warsh. Stabilità prezzi ma anche tutela del lavoro nel mandato della banca centrale Usa. «Non ritengo che il doppio mandato della Fed comporti obiettivi contrastanti. Dopo tutto, un'inflazione elevata è di per sé molto dannosa per la prosperità economica», ha spiegato il presidente della Federal Reserve. «Dobbiamo essere certi che l'inflazione di fondo si stia avvicinando al nostro obiettivo in modo chiaro e con sufficiente rapidità, altrimenti abbiamo del lavoro da fare: questo è il nostro compito, il nostro mandato e la nostra responsabilità», ha scandito.

Il banchiere centrale è entrato poi nel merito del dibattito sulle indicazioni prospettiche degli istituti e dei rischi del gioco degli «specchi» con i mercati che anticipano le mosse di politica monetaria. «In tempi normali il ruolo delle forward guidance dovrebbe essere limitato e circoscritto, altrimenti si rischia di creare ambiguità in nome della chiarezza», ha affermato. «Condividere eccessivamente le deliberazioni di politica monetaria e assumere impegni eccessivi sulle decisioni future può fuorviare i mercati, le imprese e le famiglie e ha asserito «ritengo che quando i responsabili politici assumono quasi-impegni sui tassi di interesse nel corso del ciclo, limitiamo la nostra stessa libertà di prendere le decisioni giuste quando è il momento di decidere».

E ancora: «La Fed dovrebbe essere umile e mai ingenua», ha detto Warsh, rilevando che «la letteratura economica descrive da tempo gli effetti distorsivi di questo fenomeno: il problema della «sala degli specchi». Se i mercati si affidano in modo sostanziale alle indicazioni della Fed e la Fed a sua volta si affida ai prezzi di mercato, è probabile che tutti noi rimaniamo accecati dai nuovi sviluppi, che veniamo colti impreparati da un'improvvisa svolta degli eventi e che commettiamo errori nell'elaborazione delle politiche». (di Luana Cimino)

»

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Agosto 28, 2026

Autore

redazione

default watermark